

Se il maestro è involontario

IL SAGGIO

Che cos'è un maestro? Com'è possibile avere un pensiero critico sulla realtà, senza fuggirne? Cosa significa essere liberi? Queste sono solo alcune delle domande fondamentali che troviamo nel nuovo libro di Filippo La Porta, *Disorganici. Maestri involontari del Novecento* (Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 201, 12 euro). Più che un'antologia, come dice l'autore, una «galleria di ritratti».

Un album di ricordi, forse, una mappa ideale, romantica del Novecento, per capire come siamo arrivati fin qui, un saggio leggero e profondo, umano, che si legge come un romanzo, un romanzo genera-

zionale, in cui chi scrive non (ci) giudica mai, ma tenta, senza alzare la voce e dare spettacolo, di riportare tutto nel campo dell'umano, della vita.

DISTINZIONE

La Porta riprende la distinzione tra Luigini e Contadini di Carlo Levi, tra la piccola borghesia e i contadini, e ci ricorda che i secondi, in fondo, esistono ancora, anche se facciamo finta che siano morti, e dovremmo guardare a loro per ri-

trovare il senso della nostra quotidianità. Senso che ritroviamo anche in Sottsass, «curioso verso tutto», che amava tutta la realtà, i viaggi folli, perdersi nel mondo in mezzo agli altri, riscoprire sempre la bellezza per le piccole cose. E poi l'illuminismo spaesato di Moravia, lo sguardo limpido di Calvino, il senso di comunità di Arendt, l'umiltà lucida di Weil, il senso di civiltà di Morante, Ginzburg, Ortese, la purezza di Pasolini, il desiderio di libertà di Orwell. Maestri involontari, sì, che pensano, fanno, più che parlare, esibire, vantarsi. Come lo stesso autore, che ha il coraggio di immaginarci ancora così belli, così poetici, così vivi.

Giorgio Biferali



**FILIPPO
LA PORTA**
Disorganici
STORIA E
LETTERATURA
201 pagine
12 euro